Isia-Conservatorio, guerra tra impiegati

▶L'istituto di design presieduto da Nicola Mattoscio conferma i dieci dipendenti e rende così indisponibili tutti i trasferimenti

▶Vietato ogni passaggio in nome dell'autonomia organizzativa e amministrativa riconosciuta dalla legge quadro del 1999

LO SCONTRO

PESCARA Nessun impiegato che sia di ruolo nei conservatori di musica e nelle accademie artistiche abruzzesi, o di altre regioni, pensi di potersi trasferire nello statale Istituto Superiore per le industrie artistiche di Pescara che da appena due anni è entrato a far parte della galassia dell'alta formazione artistica e musicale, dopo essersi staccato da quello di Roma grazie alla legge finanziaria del 2016. Una delibera del consiglio di amministrazione dell'Isia, presieduto dal professore universitario Nicola Mattoscio, direttore della fondazione PescarAbruzzo, conferma i dieci dipendenti, tutte donne, e rende così indisponibili ai trasferimenti prossimi venturi i 4 posti di assistente amministrativo, gli altrettanti di coadiutore tecnico e i due posti di direttore amministrativo e di ragioneria: questi ultimi assegnati ad interim a funzionarie di ruolo dell'Accademia delle Belle Arti di Roma. Vietato ogni trasferimento, insomma, in nome dell'autonomia organizzativa ed amministrativa riconosciuta dalla legge quadro del 1999 per l'alta formazione artistica e musicale. Tuttavia gli stipendi del personale, compresi i compensi per una ventina di docenti neanch'essi di ruolo ma titolari di un contratto di collaborazione, sono a carico del bilancio dello Stato; perché anche l'Isia, come i conservatori e le accademie, è sotto il coordinamento del Miur. La delibera del 20 aprile scorso, pubblicata il 15 maggio, rischia però di creare un caso bello e buono. Il personale dell'Isia di Pescara è tutto a tempo determinato e non ha fra i requisiti, tranne alcune impiegate, il servizio maturato. Da parte sua, il ministero dell'Università, ovvero la sua direzione generale dell'alta formazione artistica e musicale, non ancora si pronuncia nel merito della vicenda.

CON IL D'ANNUNZIO UNA SITUAZIONE CONTROVERSA CHE PROBABILMENTE FARÀ DISCUTERE PER TUTTA L'ESTATE

Gli studenti del Conservatorio Luisa d'Annunzio a lezione

CHIUSE LE PORTE AGLI ESTRANEI

Di certo, ha ricevuto la delibera con cui il consiglio di amministrazione chiude le porte agli estranei, blindando chi lavora nelle aule (meno di cento gli studenti iscritti) e nei nuovi uffici di via Cesare Battisti, ristrutturati dalla Provincia e messi a disposizione dell'Isia presieduto dal professor Mattoscio e diretto dalla professoressa Donatella Furia. In aprile in una nota di indirizzo il direttore generale del Miur Daniele Livon aveva raccomandato alle istituzioni artistiche e musicali di intervenire "solo nei casi indifferibili" sull'organico del personale tecnico-amministrativo, tenendo solo conto di chi ha maturato i requisiti per la stabilizzazione e quindi almeno 24 mesi di servizio. I posti di direttore amministrativo e di ragioneria poi sono attualmente vacanti ed occupati da dicembre scorso ad interim: le funzionarie viaggiano periodicamente da Roma, essendo dipendenti dell'Accademia. E qui si innesca un'altra questione. A 50 metri dall'Isia di via Battisti opera il conservatorio statale di musica "Luisa d'Annunzio", un'analoga istituzione di alta cultura che dispone di un organico tecnico-amministrativo che è per il 95% tutto a tempo indeterminato, anche nelle posizioni di vertice amministrativo. E tutti potenzialmente interessati ai trasferimenti. Insomma, una situazione controversa che probabilmente farà discutere per tutta l'estate.